

In ricordo di Vinicio Villani

Com'è duro scrivere questo genere di pagine; mentre lo fai, il cuore ti si strazia perché ti rendi conto che stai parlando di una persona che ha avuto una grande influenza sulla tua vita, che ti ha gratificato con la sua amicizia e la sua stima, eppure non glielo hai mai detto nella forma completa e sincera che sarebbe stata opportuna, esprimendo la gratitudine che provi. E ora non glielo puoi più dire. Quel che ti spinge è il desiderio di rendere omaggio, privato e pubblico, a qualcuno che lo merita davvero.

Vinicio Villani è morto i primi di febbraio di questo 2018. Era nato nel 1935 in Croazia, a Lussinpiccolo, sull'isola di Lussino, nel mar Adriatico, in Croazia. Ha frequentato la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove si è laureato nel 1957. E poi è stato docente nelle università di Genova e Pisa. La fama dei suoi studi in geometria l'hanno portato alla presidenza dell'Unione Matematica Italiana UMI dal 1982 al 1988, proprio gli anni in cui si stava diffondendo in Europa un modo moderno e scientifico di vedere la didattica della matematica; ma la sua passione per i problemi dell'insegnamento-apprendimento (a tutto campo, non solo la conoscenza della ricerca in didattica, ma anche come attività quotidiana in aula) lo aveva condotto alla presidenza della Commissione Italiana per l'Insegnamento della Matematica CIIM già dal 1974 al 1979.

Nonostante il suo alto valore scientifico, molti di noi e molti insegnanti lo ricordano soprattutto per il suo costante impegno nel mondo della scuola militante, per i suoi libri a contenuto didattico come il famoso *Matematica per Discipline Bio-mediche* (McGraw-Hill, terza ed. 2001). E tanti altri, alcuni dei quali citerò fra breve.

Il suo impegno, infatti, è stato soprattutto quello di interloquire con gli insegnanti, partecipando in modo attivo a occasioni di confronto pubblico (seminari, conferenze, convegni, corsi di formazione) e alla scrittura di molti libri di matematiche elementari (cioè sugli elementi di base), denotando una sua passione speciale per trattare gli argomenti matematici in modo diretto, semplice, immediato, ma senza mai scadere nel puramente divulgativo, toccando con le sue argomentazioni proprio quel che serve in prima istanza alla formazione docente: riflettere sulla natura degli oggetti elementari (cioè di base) della matematica. [Devo ripetermi sul significato dell'aggettivo "elementare" perché qualcuno ingenuamente confonde "elementare" con "semplice" il che, almeno nel mondo della matematica, non è].

Ho avuto il piacere immenso di avere a che fare con Vinicio in tante occasioni.

Per esempio, ha sempre accettato con grande entusiasmo di tenere

conferenze plenarie al convegno *Incontri con la matematica* che dal 1986 (il numero 0, a Bologna) organizzo.

Partecipò al numero 1, quando la sede si spostò a Castel San Pietro Terme, nel 1987, con la relazione sul tema: *L'insegnamento della matematica nella scuola italiana oggi: dalle elementari ai bienni delle scuole secondarie superiori*; al numero 2, 1988, con la relazione: *Quale matematica nell'epoca dei calcolatori?*; al numero 7, 1993, con: *Insegnamento della matematica: la noia della routine quotidiana, la molla della curiosità, il fascino del rischio, la paura dell'ignoto*; al numero 11, 1997, con: *La Matematica è sublime ... Anzi no*.

Quel che subito emergeva e colpiva tutti i presenti era l'alta qualità delle relazioni e l'effetto catalizzatore sul pubblico; ognuna di queste relazioni è oggi testimoniata sui diversi volumi che raccolgono gli Atti del convegno.

Ho poi pubblicato nella rivista che ho fondato e diretto dal 1987, oggi al 26° anno di vita, *La matematica e la sua didattica*, un suo articolo; nel n. 2 del volume 8 (1994) alle pagine 157–167 appare l'articolo di Bencivelli e Villani "Su un test per l'ammissione ad un Corso di Laurea".

In tutte queste occasioni, ricordo sempre con entusiasmo il piacere di scambiare idee e opinioni; la sua profonda cultura non solo matematica emergeva dopo pochi istanti di conversazione.

In particolare, l'essere io stato membro della CIIM dal 1994 al 2000, sebbene Vinicio non avesse più cariche presso l'UMI, fu motivo di diverse chiacchierate amichevoli e per partecipare entrambi a vari eventi.

Ma ci sono due occasioni speciali che mi permisero di conoscere l'uomo Vinicio, due occasioni particolari.

Dal 28 settembre al 2 ottobre 1995 si svolse a Catania l'ICMI Study: *Perspectives on the Teaching of Geometry for the 21st Century*, con partecipazione su invito, diretto da Carmelo Mammana e Vinicio Villani che poi furono i curatori del volume degli Atti: *Perspectives on the Teaching of Geometry for the 21st Century* (Kluwer, 1998). Fu per me una grande occasione, soprattutto perché vi conobbi Raymond Duval che frequentai tutti quei giorni tutto il giorno e con il quale nacque un'amicizia profonda che ancora segue anche sul piano familiare; questo fatto mi portò a frequentarlo con assiduità e a trascorrere quasi un paio d'anni come suo studente di dottorato presso l'Università ULCO (Université du Littoral Côte d'Opale), anche se poi finii gli studi dottorali altrove.

Ebbene, il primo giorno che venne dedicato alle discussioni sui lavori di ricerca, Vinicio, d'improvviso e senza preavvertirmi, mi chiese di presentare al pubblico un mio lavoretto di ricerca sull'apprendimento della geometria, lavoro che avevo condotto su allievi di scuola media della provincia di Bologna e che avevo eseguito con un gruppo di studenti del corso di Didattica della Matematica dell'Università di Bologna. Il lavoro non era ancora stato pubblicato, lo sarebbe stato l'anno dopo (1996) sulla rivista italiana

L'insegnamento della matematica e delle scienze integrate e sul volume: Gagatsis, A., & Rogers, L. (Eds.). (1996). *Didactics and history of mathematics*. Thessaloniki: Erasmus ICP-95-G-2011/11.

Fui molto sorpreso dal fatto che Vinicio sapesse di questa ricerca e inorgogliato dal fatto che mi chiedesse di presentarla in quella occasione. Lo ringraziai mille volte in seguito.

Dal 12 al 21 luglio 1996 si tenne a Siviglia l'ICME 8; io ricevetti la nomina a Chief Organizer del Topic Group XIV, sulla didattica dell'infinito. Uno dei due advisor era proprio Raymond Duval (l'altro non lo ricordo). I lavori, per ovvii motivi di temperatura (Siviglia in luglio!), si svolgevano la mattina e poi riprendevano nel pomeriggio avanzato fino a sera tarda. Vinicio e io ci trovavamo spesso nella piscina dell'hotel, quasi tutti i pomeriggi. Confermo quel che ha scritto il collega Mario Barra in una bella lettera in ricordo di Vinicio, pubblicata lo scorso febbraio su una mailing list: Vinicio amava molto nuotare e ne parlava in modo simpatico e brillante, ma anche un po' ironico. Ci si fermava di tanto in tanto e si chiacchierava di tante cose. E poi, di nuovo, nuoto.

I suoi libri, ben noti, sono tutti splendidi. Voglio solo ricordare che mi chiese nel 2003 di pubblicare il suo libro: *Cominciamo da Zero: Domande, risposte e commenti per saperne di più sui perché della Matematica (Aritmetica e Algebra)* sulla collana *Complementi di matematica per l'indirizzo didattico* che io dirigevo (e dirigo ancora) per la casa editrice Pitagora di Bologna. Figuriamoci, altro che permesso, era un bel regalo per la collana. Il libro uscì lo stesso anno, 2003. Inutile che lo descriva, va letto avidamente. Appena uscì ci complimentammo a vicenda e mi annunciò che stava già preparando un libro analogo, ma sulla geometria: *Cominciamo dal punto: Domande, risposte e commenti per saperne di più sui perché della Matematica (Geometria)*. E infatti, qualche tempo dopo, quest'altro volume era pronto e io lo accettai con entusiasmo nella stessa collana; fu pubblicato nel 2006. Diversi anni dopo, forse era il 2013, essendo quasi esaurito il primo e avendo avuto ripensamenti e il desiderio di modificare alcuni temi, chiese di ripubblicarlo, ampliato, ponendo come autore anche Maurizio Berni che lo aveva aiutato a riscriverne diverse pagine; io lo accettai nella stessa collana, pubblicandolo nel 2014 come nuova edizione.

Lascio al lettore immaginare come, in ciascuna di queste numerose occasioni, fosse per me gradevole poter scambiare idee e ascoltare molte sue riflessioni, facendone tesoro.

Oltre a quelle qui ricordate, le occasioni di contatti personali e scambi di idee furono numerosissime, specie in occasioni di incontri con insegnanti di scuola, per esempio organizzate dalla CIIM o da altri enti, in altre occasioni. Ricordo una cena sociale a Genova, una sera, a seguito di nostri seminari fatti a un folto gruppo di insegnanti. Dopo pochi minuti, eravamo quasi isolati a scambiarci idee e opinioni; generoso com'era, faceva dono a tutti delle sue

idee ...

In ognuna di queste occasioni quel che più colpiva era la sua profonda e vasta cultura, la capacità di ascoltare e una grande immensa unica signorilità; ecco, se fossi costretto a dire una sola parola su Vinicio, direi che era un vero signore, di eleganza e di stile, di un'umanità ricca e aperta, di una disponibilità senza uguali.

Bruno D'Amore